

## La realtà

Donne e violenza  
C'è uno spiraglio  
di luce: «Lavoro  
vuol dire libertà»



# La cooperativa che dà una seconda opportunità

**P**ochi giorni fa è stato il 25 novembre, la giornata internazionale contro ogni forma di violenza sulle donne. Ci è sembrato naturale fare un salto vicino al Castello Aragonese dove c'è la sede della cooperativa "Sole Insieme". È un bene confiscato alla mafia, ulteriore simbolo di riscatto in una storia in cui «la seconda opportunità» è la parola d'ordine. In passato anche l'arcivescovo di Reggio Calabria - Bova ha visitato questo luogo di rinascita, sostenendolo fattivamente nella richiesta di erogazione dei servizi proposti anche a beneficio della diocesi e delle sue strutture. Si tratta di un esperimento sociale che prova a fa-

re network anche con altre realtà No Profit attraverso l'adesione al Consorzio Marcamè che, proprio nello stabile in cui insiste la coop, sta sviluppando un interessantissimo percorso di rigenerazione urbana dei beni immobili sottratti alla criminalità organizzata. Ne abbiamo parlato con Giusy Nuri, presidente della cooperativa che ormai da un paio di anni si propone di sostenere le donne vittime di violenza nella loro nuova vita. **Sole Insieme, un percorso che continua.** La nostra cooperativa opera a Reggio Calabria e cerca di dare opportunità concrete di lavoro a donne che si trovano in situazioni di difficoltà. Nel

corso degli anni abbiamo cercato di ampliare i nostri servizi: dall'impresa di pulizia alla sartoria solidale. Ovviamente forniamo un supporto a trecentosessanta gradi alle donne che si rivolgono al nostro sportello. **Violenza sulle donne. Quanti passi in avanti fatti?** Sicuramente è un tema molto dibattuto anche in Città; non mancano le iniziative di sensibilizzazione, però di strada ce n'è molta da fare. E mi riferisco in particolare a tutta l'hinterland metropolitano completamente sprovvista di strumenti adeguati. Pensiamo alle donne che vivono queste situazioni che si ritrovano in totale solitudine ad affrontarle, specie -

appunto - se risiedono fuori dal centro cittadino. **Come le Istituzioni vi possono aiutare concretamente?** Come cooperative ci occupiamo della fase post-uscita dalla violenza domestica; parliamo di donne che vogliono ricominciare: la tematica del lavoro è fondamentale. Si tratta di persone che, spesso, non hanno mai lavorato o che non hanno mai messo a reddito le proprie capacità. C'è bisogno di una rete più solida rispetto alle politiche attive del lavoro. Pensiamo ad opportunità e strumenti che la legge prevede e che, purtroppo, gli Enti non incentivano nel tessuto produttivo locale. **Lavoro e formazione. Soprattutto**

**tutto degli uomini.** Assolutamente sì. Spesso si parla della violenza delle donne che se fosse una tematica solo al femminile. Invece investe, principalmente, gli uomini. Nei Centri antiviolenza si sta iniziando a lavorare anche sugli uomini maltrattati: questi devono prendere coscienza che vivere i rapporti in modo malato, violento, e non trincerarsi dietro cliché brutali come «se l'è andata a cercare». Questo non deve, però, fermarsi soltanto a chi già si macchia di queste azioni: ci vuole più formazione nelle scuole, tra i ragazzi, perché un amore non può mai essere violento. (E.M.)

# «Non esistono invisibili»

## La storia

Bartolo Mercuri è il fondatore del Cenacolo dove si occupa dei più poveri. Lo ha visitato l'Elemosiniere del Santo Padre

DI FEDERICO MINNITI

**L**o chiamano tutti «Papà Africa». È Bartolo Mercuri e si occupa dei braccianti della Piana di Gioia Tauro. Lui non li definisce «invisibili», tutt'altro: hanno un nome, una storia, un sorriso. Ogni giorno col suo pullmino scorrazza tra le campagne di San Ferdinando e dintorni: entra nella tendopoli, di cui è uno dei pochi a conoscere tutti i segreti, e nei container. Negli anni passati ha subito pure delle intimidazioni, «a qualcuno da fastidio che aiuto quei ragazzi», si lascia sfuggire. Ma dalle sue parole, nonostante racconti una realtà costellata di fragilità, non si lascia mai andare a giudizi o accuse. Chiede giustizia, quello sì.

Ma il nostro confronto parte da un avvenimento che Mercuri definisce «il giorno più bello della mia vita». Ci riferiamo alla visita dell'Elemosiniere del Papa che, il 16 ottobre scorso, ha suonato al suo campanello.

«Sono don Corrado, mi manda papa Francesco» ha detto. Una frase incredibile anche per Bartolo, uomo di grande fede col dono di un figlio sacerdote. Ma una volta aperto il cancello a guidare quel pullmino carico di alimenti c'era proprio lui, il Cardinale Konrad Krajewski.

«Un uomo straordinario, voleva essere chiamato "don", senza fronzoli o appellativi gerarchici - ci dice Mercuri - ma la cosa che mi ha letteralmente scioccato che, una volta aperto lo sportello posteriore, si è messo a scaricare i pacchi». Un cardinale-volontario che ha voluto incontrare quanti si spendono al fianco di Mercuri all'interno del Cenacolo di Maropati, la struttura messa in piedi grazie alla solidarietà

di tanti che, nel silenzio, hanno chiesto a Bartolo Mercuri di andare avanti nonostante le minacce dei caporalin-dranghetisti. Poi la visita alla tendopoli e ai container: il cardinale Krajewski ha guardato negli occhi, uno ad uno, quei giovani che hanno lasciato la propria terra per pochi euro l'ora. «Durante la cena - racconta Bartolo Mercuri - ci ha consegnato l'ultima enciclica del Papa, "Fratelli Tutti". Fissandoci ci ha detto: "Questo libro parla di voi". E il Santo Padre lo sa». Trattiene a stento l'emozione Mercuri: sapere che il pontefice segue con attenzione il suo operato lo ripaga di tutte quelle volte che si è sentito solo. Col rischio di mollare. «Ma non potevo abbandonare quei ragazzi, loro ogni giorno mi aspettano».

Dopo il congedo con l'Elemosiniere, i volontari del Cenacolo, assieme a Mercuri, sono andati nei supermercati della zona: «Il Papa ci ha fatto una grossa donazione economica: abbiamo deciso di fare tanti voucher-spesa da 30 euro ciascuno», ci racconta il respon-

sabile della struttura. Insomma, una manna dal cielo. E Mercuri legge quel giorno come un segno della Provvidenza: «L'emergenza Coronavirus sta debilitando ancora di più tutti quei poveretti costretti a vivere appol-

laiati, non si può continuare così». È un uomo del fare: durante la nostra chiacchierata, spessissimo, divaga con tantissimi esempi. Ci racconta dei pochi amici, tra cui don Pino Demasi, il giornalista Michele Albanese e

l'imprenditore Nino De Masi che negli anni lo hanno sostenuto. Ma a dargli manforte c'è soprattutto la fede, il vero faro del suo agire: «Tutto quello che faccio, lo faccio per il Signore. È lui che mi dà la forza di affrontare anche i momenti più

difficili. Ho avuto la grazia di avere un figlio sacerdote» ci dice Bartolo «ed ho quindi sperimentato quanto Dio sia presente nella mia vita. Confesso che, spesso, ho vissuto la solitudine nel mio servizio, ma la visita dell'Elemosiniere mi ha ripagato di tutti i giorni "no". Vedere che il Papa non solo si interessa di noi, ma che prega per la nostra attività, veramente mi ha stravolto la vita». Bartolo Mercuri non cerca palcoscenici, lo percepisce da come risponde alle domande di un'intervista. Non si pone come l'uomo che dà risposta, ma piuttosto come colui che si pone domande. Specialmente di senso per la sua vita e di chi gli sta accanto. «Beccarlo» non è stato semplice: preso com'è dalla sua attività, abbiamo dovuto incastrarci tra la consegna dei viveri e il tour tra le case di ventura dei braccianti. Una cosa è certa: dopo aver parlato con lui, non li chiameremo più «invisibili». Sono donne e uomini con una storia, un volto e un sorriso. Proprio come ci ha detto Bartolo all'inizio di una chiacchierata insolita. Ed emozionante.

## San Domenico, ascolto e cura dei fragili Un approdo sicuro per le famiglie in crisi

**D**al 2008 sostengono il territorio: sono le donne e gli uomini dell'associazione di volontariato San Domenico, nata dall'omonima parrocchia nel centro urbano di Reggio Calabria, ma che ormai diffonde la propria azione in modo capillare in tutto l'hinterland metropolitano. Mario Giglio, ne è il vicepresidente e si occupa, specificatamente, del centro d'Ascolto che sorge all'interno dei locali dell'ex circo di Reggio Campi. «Offriamo assistenza sanitaria e legale alle famiglie in difficoltà oltre alla distribuzione dei viveri di quasi 350 nuclei familiari», spiega Giglio.

Il sodalizio si avvale del volontariato di tantissimi professionisti che, in modo gratuito, prestano la propria opera verso chi è escluso dai sistemi pubblici e pri-

vati di assistenza sia medica che giurisdizionale.

Un volontariato di prossimità che durante il periodo del Coronavirus «che ha visto una crescita esponenziale: siamo passati da 170 famiglie al numero attuale, cioè raddoppiando il numero». Ogni quindici giorni avviene la distribuzione degli alimenti reperiti attraverso il Banco delle Opere di Carità.

Lo scorso anno, l'associazione San Domenico è stata insignita del premio del Saggiorgio d'Oro, il maggiore riconoscimento del Comune di Reggio Calabria: «Un punto di partenza, non di arrivo. Fare volontariato, in certi contesti, è molto più che un'attività di solidarietà. Riguarda la nostra stessa vocazione a essere cittadini», conclude Mario Giglio.



Bartolo Mercuri durante una sua consueta visita ai container nella Piana di Gioia Tauro

## Libri, matite, amore Il servizio ad Archi

«**A**ma e cambia il mondo». Basta già il nome dell'associazione di volontariato di Reggio Calabria per capire lo stile. Catherine Labate è una delle responsabili: «Nasciamo nel 2016, dall'idea di fare qualcosa per la nostra Città. Vogliamo offrire il nostro contributo: essere un "braccio" attivo per sostenere chi è in difficoltà». Operano nel quartiere a nord dal centro cittadino di Archi, partendo da «uno sportello sociale» per ascoltare quanti non riescono ad andare avanti. «Così abbiamo deciso di dare una mano rispetto ai bisogni alimentari: sosteniamo circa 60 famiglie del territorio». Ma non solo alimenti: sostegno alla scolarizzazione, specialmente per quanti non hanno la possibilità economica di dare decoro all'impegno dei propri figli. «Tutto parte dall'ascolto: purtroppo l'esigenza sta crescendo. Tantissime famiglie non arrivano neanche a metà del mese». In piena pandemia, però, non si sono tirati indietro: «Siamo un'associazione che vuole collaborare con le altre realtà solidali del territorio: crediamo fortemente nel concetto di rete». Così, ancora oggi, tutti i giorni sono sul campo. Un'opportunità di ascolto e ristoro per quanti, nella zona nord della Città di Reggio Calabria, cercano un punto di riferimento.

## Attività e proposte dal Csv

**E**cce cosa «bolle in pentola» al Centro servizi al volontariato "Dei Due Mari" di Reggio Calabria.

### Facce da volontariato: il contest

Il prossimo 5 dicembre ricorre la Giornata internazionale del volontariato 2020, voluta dall'Onu e giunta alla 35esima edizione. Il Csv dei Due Mari rilancerà la campagna attraverso uno strumento semplice e immediato: una cartolina. O meglio, tante cartoline con le quali circolerà lo slogan "insieme possiamo".

### Approvato il Bilancio Sociale 2019

Venerdì 30 ottobre 2020 si è svolta l'assemblea dei Soci del Csv dei Due Mari, durante la quale è stato approvato il Bilancio consuntivo 2019. In attuazione del principio

di trasparenza, il Bilancio è visionabile sul sito del Centro Servizi, nell'apposita sezione.

### Ecco come parlare ai giovani

Le organizzazioni di volontariato si danno molto da fare per incontrare i giovani, a scuola o altrove, e comunicare con loro. Purtroppo non è così scontato saper interagire con generazioni diverse. A tal fine, il Csv "Dei Due Mari" propone tre video tramite i quali tre personaggi che hanno trovato il registro comunicativo giusto con i giovani, ci danno consigli utili affinché il nostro approccio possa finalmente funzionare. Tutti i volontari di Ets possono prendere visione dei video chiedendo l'accesso temporaneo ad un'area riservata, come meglio specificato nella brochure di presentazione

## Volontariato in cammino

**I**l volontariato non si è mai fermato. Il Coronavirus, infatti, ha moltiplicato lo sforzo di quanti vivono la loro passione solidale nei confronti dei più fragili. In questa pagina parliamo di tante storie di impegno e riscatto; uno stile di racconto che potrete trovare anche visitando il sito ufficiale del Centro servizi al volontariato "Dei Due Mari" di Reggio Calabria (e le sue piattaforme social, YouTube e Facebook) in cui è reperibile un mini-documentario che testimonia l'impegno costante del volontariato reggino verso i più fragili nel tempo della pande-

mia. Il reportage video è stato girato prima delle ultime limitazioni in vigore e ritrae l'attività straordinariamente ordinaria del Banco Alimentare di Reggio Calabria nella distribuzione dei viveri per i più indigenti. Nel corso del mini-documentario, oltre ai volontari del Banco Alimentare (in questi giorni impegnati con la prima Colletta "digitale" della storia) sono intervenuti anche dei rappresentanti di altre due associazioni del territorio: Unitalis e Ashiafatima. Un lavoro di rete che certifica l'essenza dell'attività di volontariato sostenuta dal

Csv, non solo a livello comunicativo. Una storia di impegno, i cui protagonisti «della porta accanto», portano vicino a ciascuno di noi delle realtà che sembrano lontanissime. «Abbiamo trovato delle case in cui non c'era neanche la luce» riferisce un volontario parlando del suo impegno, porta-a-porta, durante il lockdown di marzo. E ancora: «Passiamo tantissimo tempo a sfiorare i nostri smartphone per navigare su internet e non troviamo mai il tempo per chi ha bisogno di una carezza, di un sorriso». Storie di volontariato, storie di noi.